

IL RESTAURO DELLA SISTINA

L'autoritratto di Michelangelo nel Giudizio

di Ulisse Razzetto

Caro Direttore,

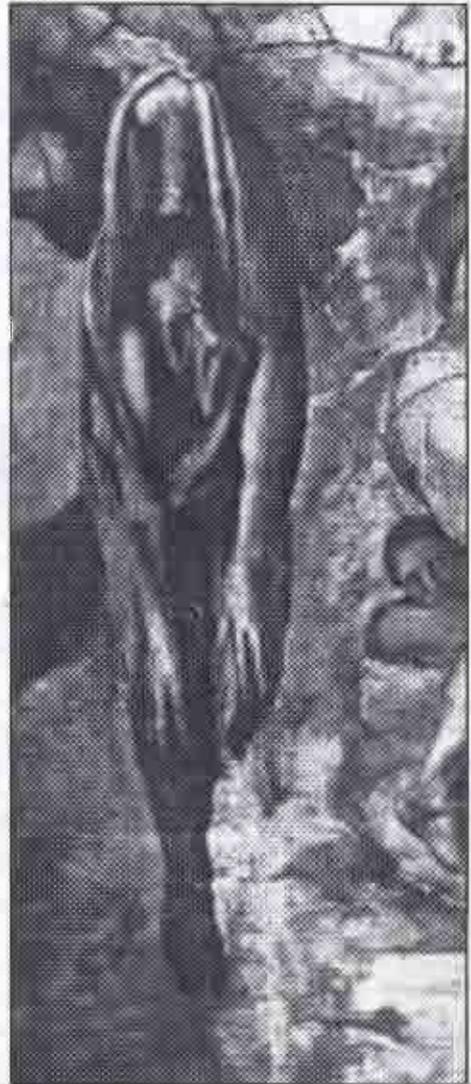
sui complessi restauri della Cappella Sistina si è discusso polemicamente a lungo. Critici d'arte, studiosi autorevoli italiani e stranieri si sono trovati, naturalmente, su posizioni diverse. I più cauti esternarono, a lavori di restauro iniziati, non poche perplessità riservandosi, ragionevolmente, di dare alla fine il loro giudizio definitivo. Alcuni noti artisti - i più dissenzienti - sollevarono aspre critiche, riecheggiate dalla stampa, sui sistemi "eccessivi" di pulizia adottati adombrando il pericolo di una "alterazione permanente" del capolavoro michelangiolesco.

Il critico Giorgio Pillon che si era dichiarato anche lui perplesso sulla buona riuscita del restauro, dovette ricredersi a mano a mano che i lavori procedevano. "La grande novità - scriveva in un suo articolo - è stata ottenuta mostrando un frammento di affresco mai toccato dopo Michelangelo". Questo frammento era stato infilato in una grossa spaccatura di una "vela" della Volta, assieme ad altro materiale per chiudere la spaccatura. Ebbene, conclude Pillon, "Il colore era del tutto simile a quello saltato fuori sotto la delicata spugna dei restauratori". Così, via via, si scoprì che la magistrale opera michelangiolesca, definita da illustri studiosi del passato come A. Farinelli e D. Levi, il "poema sacro dell'arte" mostrava i colori "vivi" e "purissimi" cui dette mano il sommo Artista.

L'articolo di Sigfrido Bartolini apparso nell'ultimo numero de "LO SCOGLIO", col suggestivo titolo "Un nuovo mattino del Mondo" dà un "eccellente" e articolato giudizio sui risultati del restauro. "Michelangelo è questo che ci ha restituito la pulitura" - scrive il Bartolini - "dai colori mattinali e vivaci". Questo giudizio costituisce la riprova della scoperta fatta dal Pillon, all'inizio dei lavori, dall'impalcatura dei restauratori.

Oltre ai "pareri di conio" del tutto positivi cui ho accennato, non sono mancati successivamente quelli del "Partito del No". Lo scorso mese di maggio uscì in un noto settimanale un articolo breve ma abbastanza chiaro nel titolo: "Peccato: Michelangelo così ripulito non è più lui". In sostanza, secondo l'opinione di esperti qualificati il restauro avrebbe dovuto conservare i colori della Volta e del Giudizio, un po' "foschi", un po' affumicati che l'usura del tempo e i guasti causati dai precedenti interventi ci avevano abituati a vedere.

Ma c'è un punto in cui l'articolaista del settima-



La pelle di San Bartolomeo col volto di Michelangelo

nale mi ha suscitato una sorta di divertita curiosità, quando riferisce che un incisore di Urbino avrebbe individuato, delineando con un tratto scuro i contorni del "groviglio dei corpi" sull'affresco del Giudizio, l'autoritratto di Michelangelo. E lo stesso moto di curiosità misto a incredulità l'ho avuto nel leggere pochi giorni prima su un quotidiano la notizia - annunciata dal titolo "Sistina: e apparve Michelangelo" - che una non ben precisata "editrice specializzata nel rilevamento di composizioni sommerse" aveva scoperto un "gigantesco" autoritratto del

sommo Artista il cui volto barbuto era emerso dalla "nuvola che sorregge Adamo" nel Giudizio Universale. Devo dare atto al giornalista della prudenza con cui ha giudicato la "scoperta" della quale a un certo punto si chiede se si sia trattato di un'apparizione reale o frutto di pura immaginazione.

Una cosa è certa: le due scoperte sono del tutto inattendibili. L'incisore di Urbino, come appare nella foto riprodotta sul settimanale, ha tracciato un profilo camuso come in un gioco da Settimana Enigmistica e lo ha "spacciato" per un autoritratto di Michelangelo. L'"Editrice" di cui ha parlato il giornale, forse perché specializzata a ricercare solo nel "sommerso" ha perso di vista la realtà e non ha notato, al pari del "ritrattista" di Urbino, che il vero autoritratto di Michelangelo è emerso da tempo nel "Giudizio Finale".

Laddove sono raffigurati i santi che chiedono clemenza a Cristo Giudice c'è S. Bartolomeo che mostra con la mano destra il coltello con cui fu scorticato e con la mano sinistra la sua pelle penzolante. Ebbene, il volto che si vede nella pelle è quello dolorante e corrucciato di Michelangelo.

Per quattro secoli nessuno aveva mai rivelato l'esistenza di questo autoritratto. La scoperta avvenne nel 1925 ad opera di un "profano" di nome Francesco La Cava, di professione medico e insegnante di patologia tropicale all'Università di Roma. Il La Cava documentò e illustrò la sua scoperta in un volumetto edito da Zanichelli - che io possiedo - intitolato "Il Volto di Michelangelo scoperto nel



San Bartolomeo e San Giacomo

"Giudizio Finale". Il volume ebbe... l'"imprimatur" dall'illustre storico dell'arte Corrado Ricci il quale sottolineò che il Dott. La Cava aveva patrocinato la sua tesi "con acutezza di osservazione, chiarezza di idee, ordine di esposizione e ardore di convinzione". La stampa nazionale del tempo, di cui conservo alcuni ritagli, ne parlò ampiamente.

Prego il Direttore di questa rivista di pubblicare possibilmente le due fotocopie delle tavole che sono comprese nel libro nelle quali si intravede ben distinto il drammatico autoritratto del sommo Artista. Si noti la perfetta somiglianza col ritratto del Buonarroti dipinto da Jacopo del Conte.



Grafiche
Garzelli

MANIFESTI - DEPLIANTS - GIORNALI
CATALOGHI - OPUSCOLI
QUALSIASI SERVIZIO DI STAMPA

LIVORNO
Via N. Magri, 11
Tel. 0586/425627
Fax 0586/425629

**La Stalla
Elbana**

di Lupo Maria Luisa

Portoferraio

MOBILI - ELETTRODOMESTICI - HI FI - SALOTTI
INGRESSI - CUCINE componibili
LAMPADARI - ARTICOLI ESTIVI - ECC.

TUTTO PER TUTTI
a
TUTTI I PREZZI

